

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

(8) ROMA
Sede Centrale del C.A.I.
Corso Umberto I

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano.

Ufficiale per la Sezione dell'Aquila del C. A. I.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10,30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Amministrazione

Publica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle sezioni di Milano
e di Aquila del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano, il notiziario
delle altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi
Escursionistici, Sci Clubs, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70

LA STAGIONE ALPINISTICA

Nuove "vie", nuovi ardimenti...

NELLE ALPI OCCIDENTALI

La prima italiana del versante orientale della Gniiffetti

Tre giovani alpinisti appartenenti alla Soc. Escursionisti Milanesi, Peirano, Palazzolo e Minazzi, hanno compiuto nella settimana di Ferragosto la prima ascensione italiana e seconda assoluta del versante orientale della Punta Gniiffetti, superato due anni o sono da una cordata francese. L'itinerario di salita va direttamente dall'Alpe Pedriola, per il ghiacciaio del Monte Rosa, risalendo un precipitoso costone prevalentemente roccioso e raggiungendo così la capanna Margherita: in tutto 2600 metri di dislivello. Data la lunghezza e le grandi difficoltà della salita, anche con le migliori condizioni della montagna e del tempo, è necessario almeno un bivacco in parete.

L'audace impresa dei tre soci della S. E. M. è stata seriamente ostacolata dal maltempo. Partiti il giovedì dall'Alpe Pedriola, i giovani scalatori non hanno potuto toccare la vetta se non al mattino della domenica. Per tre giorni interi hanno lottato coraggiosamente con l'imperiosa parete e per tre notti hanno dovuto restare accoccolati su angusti terrazzini.

La sera del sabato, al calar delle tenebre, i tre alpinisti erano giunti a pochi metri dal rifugio, che sorge sulla vetta, ma la nebbia era tanto fitta che essi non si accorsero della vicinanza dell'ospitale capanna. Convinti che la parete si innalzasse ancora per un bel pezzo, si adattarono così, per la terza volta, ad attendere l'alba all'aperto, in balia del vento gelido. Solo al mattino compresero quale maligno scherzo avesse loro giocato il nebbione.

La cresta sud dell'Aiguille Noire de Peuteurey vinta da due accademici

La ben nota "Aiguille Noire de Peuteurey" che, chiunque ammiri il Monte Bianco dai pressi di Courmayeur, vede ergersi, quasi al termine del lungo contrafforte caratteristico e grandioso, al disopra del Ghiacciaio della Brenva, è precipitare con immani dirupi in Val Veni, è stata recentemente teatro di una magnifica lotta e di una brillante vittoria di "accademici", alla quale abbiamo appena accennato il numero scorso.

Giusto Gervasutti e Pierre Zanetti, di Torino, hanno compiuto il 16 scorso la salita completa per la famosa cresta sud, già parzialmente percorsa da cordate italiane e straniere, vinta per la prima volta da una cordata tedesca.

La cresta meridionale della Aiguille Noire, alta circa 1000 metri, s'innalza dal Col des Chasseurs alla vetta, con una serie di svelti torrioni, separati da profonde forcelle. La prima ed inferiore delle torri, è il Picco Gamba, vinto nel 1913 dal conte Ugo di Vallepiana con Paul Preuss nel tentativo alla cresta; la seconda torre, denominata Punta Welzenbach, segnò per molto tempo, il limite estremo dei tentativi.

Dopo Vallepiana-Preuss, tentarono, pure nel 1913, Guido Mayer, con la famosa guida Dibona di Cortina, ma dovettero arrestarsi verso i 3000 metri di altitudine; il 24 luglio 1926, E. Allwein e W. Welzenbach riuscirono, dopo otto ore di ardua lotta, a vincere la seconda torre, ma presi dal pessimo tempo dovettero ritornare a forza di corde doppie. La stessa sorte toccò, dal 3 al 6 agosto del medesimo anno, alla cordata italiana Albertini, Matteoda, Zanetti, che raggiunse lo stesso punto e dovette, per il maltempo, bivaccare parecchie notti.

Negli anni successivi furono compiuti vari altri tentativi, particolarmente per opera di giovani portatori di Courmayeur.

Infine, una cordata di bavaresi, H. Schaller e K. Brendel, riuscirono, incontrando difficoltà straor-

diarie, ad effettuare tutto il percorso, nei giorni 26 e 27 agosto 1930.

Lo scorso anno, anche Celso Gilberti, il valorosissimo capocordata, precipitò recentemente sulla «direzionissima» della Paganella, aveva misurato la propria abilità sulla lunghissima ed accidentata cresta, accarezzando il magnifico sogno di aprire per l'Aiguille Noire, le Dames Anglaises e l'Aiguille Blanche de Peuteurey, la più superba via italiana al Monte Bianco.

La prima della Guglia di Trélatete nel Bianco

Nel gruppo del monte Bianco, altri tre accademici, uno dei quali valsesiano, Francesco Ravelli, e due biellesi, Guido Alberto Rivetti

e Gustavo Gaia, il 24 scorso hanno conquistato una nuova vittoria sul monte Bianco, scalando la guglia settentrionale di Trélatete (metri 3900) dal versante italiano, dalla parte, cioè, che finora si riteneva inviolabile. E' una delle tre guglie, che, col Dome du Miage, la Tête Carrée, le Petit Mont Blanc, la Guglia del Ghiacciaio, ecc., dà il nome di Trélatete a un sottogruppo del Monte Bianco. Le loro pareti

bo alla destra del masso e si continua nel camino fino alla forcella. Di qui con ampia spaccata salire per circa 4 metri, indi per facili salti di rocce si raggiunge la vetta (ometto con libro). La discesa segue nel primo tratto la via di salita, poi circa 8 metri sopra lo strapiombo si cala direttamente all'attacco con una corda doppia.

Tempo impiegato dal rifugio Dodici Apostoli alla vetta ore 3. Difficile difficoltà estreme, per l'esposizione assoluta durante tutta la scalata, per la scarsità di punti di riposo e d'assicurazione che obbligano gli scalatori a sforzi prolungati, estenuanti, questa ascensione deve essere considerata più difficile delle direttissime della Tofana di Rocces, della Torre Trieste e del Pan di Zucchero da lui aperte nel decoro biennio. E' questa l'ottava via di VI grado che viene aperta nel gruppo della Civetta, né con questa ascensione sono esauriti i grandi problemi alpinistici di questo grandioso massiccio. Un problema assai interessante è presentato dalla imponente Torre Trieste, gemella della Torre Venezia, salita finora dall'ovest, dall'est e dal nord per tre vie di V e VI grado. Sul suo lato meridionale si profila un unico balzo di circa 700 metri senza alcuna discontinuità. Questa impresa è additata agli alpinisti italiani e stranieri che anelano di raggiungere le altezze più vertiginose.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sé l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile. Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia larga meno di cinquanta centimetri.

mai riposare per 130 metri, sempre su appigli scarsi e pericolosissimi, vincendo problemi di equilibrio e di forza, risolvendo situazioni che sembravano insolubili, e due ragazzi hanno raggiunto felicemente la vetta, ridiscendendo poi al rifugio.

PREALPI ED ALPI LOMBARDE

La parete nord-est della Presolana
Una parete della Presolana orientale era da tempo oggetto di studi da parte dei fratelli Giuseppe e Innocente Longhi dell'Atalante di Bergamo.

Varie volte i due animosi si erano cimentati nell'attacco alla liscia parete avente uno strapiombo di 350 metri, ma per le difficoltà incontrate avevano dovuto desistere. I chiodi norfoliti da roccia non erano adatti, né sufficienti. Ne dovettero far preparare degli appositi, su misura. Orbene, ultimati i preparativi e favoriti da una bellissima giornata, animosamente si accingevano alla fatica il 20 scorso. In cordata, i due fratelli dal sentiero della Porta hanno scalato quella parete giallastra nord-est della Presolana. Gli ostacoli trovati durante il percorso sono da considerarsi, secondo gli scalatori, i più aspri dell'intera Presolana. Occorre rilevare che per salire i 350 metri di strapiombo furono impiegate ben 6 ore e mezzo.

La prima della Torre Moraschini in Grignetta

Due soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, Federico Rossi e Renato Ferrari, hanno compiuto, domenica 27 u. s., la prima salita per spigolo sud della Torre Moraschini (gruppo Torriani Palmar-Casati) in Grignetta.

Altezza dello spigolo: 120 metri. Tempo impiegato: tre ore.

Furono adoperati sette chiodi da roccia per il passaggio di varie placche.

Nuove ascensioni sulle Alpi retiche

Anche nelle Alpi centrali si sono avute delle interessanti prime ascensioni: nel gruppo del Bernina la cordata Vitale Bramani, Nino Castiglioni ha compiuto la prima scalata direttissima della parete S del Glüschaint, attaccandola dal ghiacciaio di Scerren infiorato e proseguendo direttamente fino alla vetta. Gli stessi snotandosi nel gruppo del Disgrazia salivano per la prima volta la cresta S dei Corni Bruciati (Meridionale), e traversarono per filo i due Corni (cresta N del Meridionale, cresta S e N del settentrionale). Sulla costiera Cima d'Arcanzo-Remoluzza salirono per la prima volta una cima a N della Cima Vicima, (che si potrebbe chiamare Cima Romilla) per la parete S.E., attraversando la bifida punta e discendendo per la parete N-O; indi scalarono la vergine parete N della Cima Vicima. Nei gruppi dei Torriani salirono all'Ago di Cleopatra (terza ascensione assoluta).

Nello stesso gruppo del M. Disgrazia, nei giorni di ferragosto la cordata Mario Resmini, Mario Gelsola, Silvio Saggio, Egidio Bigli percorreva per la prima volta il lungo crestone a S del Passo Cecilia fino alla Bocchetta Pirofa, saliva per la cresta NE alla Cima della Remoluzza, alla Cima dell'Averta, al Pizzo del Basetti, discendendo per la parete SE.

Infine domenica scorsa Vitale Bramani con Luigi Flumiani, Elvezio Bozzoli con Maria Bardelli e Silvio Saggio scalarono per la prima volta la parete N della Cima d'Arcanzo.

NEGLI APPENNINI CENTRALI

La prima delle Tre Spalle al Corno Piccolo

I soci del C. A. I. di Aquila Antonio Giancola e Venturino Franchi hanno portato a termine il progetto di congiungimento delle tre Spalle, variando alla via Sivilli, della Cresta ovest del Corno Piccolo, traversata completa che mai prima d'ora era stata effettuata. Scartato l'attacco alla base fatto da Sivilli-Trinetti sulla terza Spalla per non perdere tempo, attaccarono, al canale del Tesoro nascente, poco sopra la Fonte Popone, sotto una caratteristica cresta. Giunti in breve sul filo della cresta, che venne seguito fin sotto la Punta Luigina, continuarono per via nota fino al termine. Discesero quindi il Canale del Tesoro nascente ed attaccarono la Seconda Spalla al suo estremo interno. Per facile cammino si portarono sul filo di cresta che seguirono fino ad incontrare due guglie; superarono con facilità la prima indi giurarono sulla destra fino a toccare uno spuntone, dopo il quale si presentarono l'immane balza granitica. Ripresero la via Sivilli fino alla Forcella Bonavissa. A 200 metri da questa attaccarono il cammino sul versante sud e dopo aver superato il percorso Bonavissa toccarono la vetta. Tempo impiegato ore 3,40.

Prima in libera parete ovest del Corno Grande

Bruno Marsili, Giardetti Berardini, Panza Igino e Gizzoni Terigio, pure del C. A. I. di Aquila hanno effettuato la prima ascensione di una parete della vetta orientale del Corno Grande, versante del ghiacciaio del Calderone. L'attacco è dato da un verticale cammino situato quasi al centro della parete, che venne seguito fino al punto ove presenta un

netto salto che è stato vinto con uscita sulla parete a destra. Il cammino si fece poi profondo e sempre più bagnato dall'acqua perciò la cordata dovette uscire in parete verso sinistra per rocce esposte e friabili guadagnando una fessura che sulla obliquazione ancora verso sinistra fino ad un terrazzo, di qui ancora per fessure poi per breve cammino giunse al sovrastante lastrone. Per rocce facili ad un altro lastrone più grande e di qui per netto cammino e facili rocce in vetta. Ascensione in complesso interessante. Roccia molto friabile; circa un'ora dall'attacco.

Concorso tra i Fascisti Universitari per la migliore relazione sulle settimane alpinistiche

Il Presidente del Club Alpino Italiano, con il consenso dell'on. Starace, Segretario del Gruppo Universitari Fascisti, bandisce un concorso tra i Fascisti universitari per la migliore relazione sull'attività svolta da una squadra partecipante alle settimane alpinistiche, organizzate dal G.U.F. con la collaborazione del C.A.I.

Eccezionale impresa di salvataggio attraverso la relazione sull'infortunio Pisoni al Croz dell'Altissimo

Riportiamo integralmente la relazione che la Sezione S.A.T. del C.A.I. di Trento ha steso sull'infortunio toccato al socio Gino Pisoni sulla parete del Croz dell'Altissimo il 13 agosto scorso:

Il 15 corrente una cordata guidata dal socio Gino Pisoni stava scalando la parete Sud del Croz dell'Altissimo. In seguito allo staccarsi di una lastra, il capocordata precipitava per una ventina di metri circa cadendo fortunatamente su una terrazza ghiaiosa che trovava a circa metà della parete, a 500 metri dall'attacco. Per l'urto il Pisoni riportava varie ferite fra cui la più grave sembra la frattura della clavicola.

La disgrazia accadeva alle ore 12,30 circa ed il compagno invocava subito aiuto. Le sue grida vennero udite dalle varie cordate di alpinisti che si trovavano nel Gruppo di Brenta e da quelli che numerosi sostavano al rifugio della Tosa. Venne subito organizzata la spedizione di salvataggio dal Presidente delle guide trentine signor Strobele e dal signor Castel-

Co'oro che intendono prender parte al concorso devono avere appartenuto ad una squadra che abbia partecipato regolarmente alle settimane alpinistiche per la disputa del Rostro d'Oro del C.A.I.

I lavori, accompagnati da fotografie, scritti a macchina e contrassegnati da un motto da ripetersi in busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente, sezione e Club di appartenenza, nome della squadra con la quale ha partecipato alla settimana alpinistica cui si riferisce la relazione, dovranno essere inviati alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano - corso Umberto 4, Roma - non più tardi del 30 novembre XII.

Una Commissione composta dai rappresentanti della Segreteria del G.U.F. e della Presidenza del C.A.I. esaminerà i lavori ed aggiudicherà, alle migliori relazioni, tre premi in denaro: il primo di L. 500, il secondo di L. 300, ed il terzo di L. 200.

Perché il lavoro possa concorrere al premio è condizione essenziale che il nome del concorrente risulti nel «pupirus» della squadra e negli appositi registri, istituiti per le settimane alpinistiche, che si trovano in tutti i Rifugi.

Le relazioni premiate saranno pubblicate sulla Rivista mensile del Club Alpino Italiano.

senza dubbio un record del genere. Al rifugio Tosa vennero frattanto chiamate altre cordate che stavano eseguendo salite nei dintorni affinché fossero pronte la mattina del 14 per poter calare a valle il ferito.

Fortuna volle che parecchi dei nostri migliori rocc

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Milano

L'attendimento al Breil attraverso le cifre ufficiali

L'attendimento, il decimo della serie, iniziato il 23 luglio e terminato il 27 agosto è stato suddiviso in cinque turni di un settimana ciascuno. Il primo turno, che chiameremo di assestamento è stato frequentato da una trentina di soci, nel secondo turno il numero è stato raddoppiato per raggiungere l'ottantina nel terzo turno. Per il quarto turno (quello del ferragosto) abbiamo dovuto rimandare parecchie iscrizioni poiché l'attendimento, capace di cento posti ha dovuto ospitare 114 attendati.

L'ultimo turno infine che di solito è scarso di partecipanti, ha dato ospitalità a ottantun alpinisti.

La maggioranza degli attendati è stata data, com'è naturale, dalla Lombardia. Sono state però ben rappresentate anche le altre città d'Italia prima di tutte Savona con 48 soci capitanati dal fedelissimo Presidente di quella Sezione del C. A. I., Cav. Silvio Boschi; anche la Sezione di Pistoia ha voluto inviare all'attendimento il suo Presidente nella persona del Cav. Didaco Maccio, Palermo, Bari, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Trieste, Udine, Siena, Torino e molte altre città italiane sono state ben rappresentate da alpinisti entusiasti del Breil e dei monti che gli facevano corona.

Il tempo quasi sempre bello, ha permesso una notevole attività alpinistica. Infatti ben quaranta attendati hanno salito il Cervino. Di questi ventotto hanno compiuto egregiamente l'ascensione senza guide, né portatori.

I Jumeaux sono stati attraversati da una signora, la traversata dei Sigari Bolina è stata compiuta da cinque attendati e la Becca di Cian da due.

La Direzione dell'Attendimento poi, perseguendo sempre scopi eminentemente alpinistici, ha organizzato non meno di due gite collettive per ogni turno dirette dal Direttore o da soci volenterosi e coll'ausilio qualche volta di guide, costeché ben 93 attendati hanno salito il Breil, 85 il Chateau des Dames, 37 la Gr. Sommetta, 82 la Furggen e 48 hanno compiuto la traversata per Cresta Furggen-Teodulo.

L'attendimento ha avuto visite ambiziose come quella di S. E. Manaresi il quale col segretario Generale del C. A. I., Dr. Vittorio Frisinghelli, ha voluto vivere un po' la vita dell'attendimento, accettando con entusiasmo la cena ed il pernottamento in tenda offerti dal Direttore dell'Attendimento. Visite graditissime sono state quelle di Guido Rey che ha il potere d'incantare i giovani colla sua parola semplice e nello stesso tempo sublime, di S. E. De Capitani, di S. E. Cavazzoni, del segretario Federale di Aosta, dell'Avv. Camillo Giussani, amico di famiglia dell'Attendimento, il quale quest'anno ha compiuto l'ottava ascensione al Cervino per condurvi l'ultimo suo figlio.

L'attendimento ha avuto l'onore di partecipare in massa allo scoprimento al Giomèin di una lapide in memoria del sempre compianto Duca degli Abruzzi; in tale occasione la Direzione dell'Attendimento ha apposto sotto la lapide una corona d'alloro con bacche di oro ricordando la simpatia del Duca per gli attendimenti organizzati nella zona del Cervino negli anni 1925-1926.

Una comitiva di attendati, che si trovava il 14 agosto alla Capanna L. Amedeo di Savoia, ha avuto modo di validissimamente collaborare alla salvezza di sette alpinisti bloccati sul Cervino dal cattivo

tempo. Si sono brillantemente distinti, come hanno riferito i giornali del 26 agosto, gli accademici Pompeo Marimonti e Daurio Contini, membri della Direzione dell'Attendimento.

Milano organizzerà il Campeggio nazionale
Il riconoscimento più importante e sostanziale della bontà dell'organizzazione e dell'importanza dei campeggi sezionali, è venuto dallo stesso Presidente del C. A. I., S. E. l'on. Angelo Manaresi, il quale ha stabilito che, col prossimo anno, probabilmente il Campeggio sarà trasformato da Sezionale in nazionale, sotto gli auspici della Sede Centrale del Sodalizio.

Gita a Cima di Castello (m. 3393 - Val Masino) 9-10 Settembre 1933-XI

Sabato 9 settembre: Part. da Milano in autobus (piazza Reale ore 14.15); arrivo a S. Martino Val Masino ore 18.45; partenza ed arrivo al rifugio Allievi ore 23.30; pernottamento.

Domenica 10 settembre: Sveglia e partenza ore 4.30; arrivo in vetta ore 9; partenza ore 10; arrivo al rifugio Allievi ore 13.30; arrivo a S. Martino ore 18; partenza in autobus ore 18.30; arrivo a Milano ore 23.30.

QUOTA: L. 45 (viaggio e pernottamento).
Posti limitati a quindici.
EQUIPAGGIAMENTO: alta montagna: ramponi, piccozza, lanterna. Verrà organizzato un servizio trasporti sacchi da S. Martino all'Allievi al prezzo di L. 6 per sacco.
Nei giorni 23 e 24 settembre verrà organizzata una gita alla Grigna Settentrionale, diretta dal signor Luciano, il programma dettagliato verrà pubblicato sul prossimo numero ed esposto in sede.

Un lutto del Comm. Bertarelli

Il Vice Presidente della Sezione di Milano del C. A. I. e Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, dott. Guido Bertarelli, è stato colpito da un grave lutto: il fratello suo, Ugo, si spegnava a Milano, dopo lunga malattia.

I funerali, che hanno avuto luogo il 17 scorso, sono fluitati una imponente attestazione dell'affetto e della stima di cui era circondato l'Estinto e la di Lui Famiglia.

Al dott. Guido Bertarelli l'espressione più viva e sincera del nostro cordoglio, che va ad aggiungersi alle infinite altre prove di solidarietà e simpatia pervenutegli nella luttuosa circostanza.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.
Nei mesi di luglio, agosto e settembre i locali rimangono chiusi nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca. — La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22.30.

Tesserata sociale. — Per ottenere le facilitazioni accordate ai soci nei ri-

Visitare i nostri nuovi rifugi inaugurati quest'anno
LUIGI BRASCA in Val Codera metri 1210
CESARE BRANCA in Valfurva metri 2493

lugli è necessario presentare la tessera in corrente, in caso contrario verrà applicata in tariffa dei non soci senza diritto alla riduzione.

Carta di turismo alpino. — Si avverte che le domande di rinnovazione delle carte di turismo, dovranno essere indirizzate all'ill.mo Sig. R. Questore della provincia confinaria. Quando lo spazio disponibile sulla carta da turismo per la rinnovazione è esaurito, è necessario unire un'altra fotografia per l'emissione della nuova carta.

Culla. — La famiglia dei dott. Ambrogio Roncoroni, revisore, venne alietata dal sorriso della graziosa Gabriella. Auguri vivissimi.

Soci del C. A. I.!

Tutti a Cortina dal 10 al 14 corrente per la vostra adunata nazionale

Sposi. — Ing. Gian Antonio Rigàti con la nob. donna Rosanna Paravicini.
A la nuova gentile coppia la Direzione forge felicizzazioni ed auguri.

Un dono per Rifugio Giovanni Porro. — Gli alpinisti che avranno visitato il Rifugio Giovanni Porro avranno certamente ammirato la bella bandiera che sventola in sostituzione dell'altra deteriorata dal vento e dall'acqua. Sappiano i soci che tale dono è dovuto alla generosità del nostro consocio signor Alberto Armand, al quale la direzione invia un plauso ed infiniti ringraziamenti.

Doni dai Soci. — Gallotti Umberto, pubblicazioni; Olietti ing. Luca, collezione completa di due decenni di pubblicazioni della Sede Centrale; Patore rag. Pier Franco, parecchi ingrandimenti di belle fotografie; Re Ottavio, fotografie.

Defunti. — Adelfa De Marchi di Demetrio da anni socia vitalizia e sorella al benemerito e generoso consocio comm. Marco De Marchi. — Bianchetti cav. rag. Arturo — Fossati Teodoro, fratello dell'ing. Renato Dugnani.
Alle desolate famiglie le più sincere condoglianze.

Rifugio Gianetti. — Anche per questo rifugio abbiamo il piacere di segnalare che venne migliorato l'arredamento per la generosità dei consoci signori: Gianna Civita Alberti, Carlotta Moscatelli, dott. Vittorio Lombardi e cav. rag. Ettore Barzaghi.

La Direzione, interpretando il sentimento dei soci tutti, tributa un plauso ed invia ringraziamenti ai gentili donatori.

Per iniziativa del custode guida Giacomo Fiorelli e con completo disinteresse venne riattato il sentiero che dai Bagni sale al Rifugio ed alcuni tratti del sentiero Roma verso il rifugio Allievi.

La Direzione, mentre ringrazia il bravo Fiorelli per tale iniziativa che torna a sua lode, addita l'esempio agli altri custodi sperando che vorranno seguirne l'esempio.

Rifugi. — Qualunque reclamo sul servizio nei rifugi dovrà essere segnalato per lettera alla sezione proprietaria, coll'indicazione del nome ed indirizzo del socio.

Chiareggio. — Attiriamo l'attenzione degli alpinisti sopra questa bella località in Val Malenco, centro di magnifiche ascensioni ed escursioni nel gruppo del Disgrazia e del M.

Osservazioni sulla quota del Livrio
Su lo Scarpone del 1. corrente abbiamo pubblicato un articolo, a firma del dott. Guido Bertarelli, nel quale si parla della quota altimetrica del rifugio Livrio, di proprietà della Sezione di Bergamo del C. A. I. In proposito il vicepresidente di questa Sezione ci invia, in data 21 corrente, la seguente lettera, che doverosamente riportiamo nelle osservazioni sostanziali:

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

« Non siamo in possesso ancora di dati sicuri. Attualmente, infatti conosciamo quanto segue:
La carta I.G.M. riporta la quota 3192 della carta Pogliaghi.
La vecchia carta austriaca indica la quota di metri 3117.

Le prime Messe in rito Ambrosiano sul Cervino

Quando l'appassionato amatore e scalatore del Cervino, l'abate Gortz, definita la gran Becca "Vallare più grande di Dio", era lontano dal pensare che questa eccelsa vetta, non solo con le sue gigantesche grandezze, ma anche diventando trono dell'Angelo Divino, meritasse il titolo di "altare".

Il Cervino invece più di una volta dopo l'erezione della Croce, infissa dalle guide di Valtouranche su la vetta italiana nel 1902, fu santificato dalla offerta del Divin Sacrificio.

Il 24 settembre 1902 vi celebra per la prima volta la Messa l'abate Carrel. Nel 25.º anniversario della posa della Croce, vi celebrava due sacerdoti valdostani: D. Rodolfo Ronco, attuale Curato di Valtouranche, e l'abate Luigi Bardet. Il 2 settembre 1930 vi celebra il Sac. Rheinhardt, parroco di Urach Wurtemberg, e ancora nello stesso anno Amato Pietro Frutaz, vice-parroco di Valtouranche, e finalmente nel 1931 Don Giuseppe Barmasse, attuale vice-parroco di Valtouranche.

Nessun prete milanese però non aveva ancora celebrato la Santa Messa sul Cervino in Rito Ambrosiano. A colmare questa lacuna volle pensare il fondatore della Casa Alpina S. Bernardo per il Clevo, che si è inaugurata lo scorso luglio con l'intervento del Vescovo di Aosta: E' noto che D. Mario Tantardini, professore nella Scuola B. Angelico, da parecchi anni lavora a dipingere paesaggi del Cervino, che vende in periodiche esposizioni per provvedere col ricavato alla creazione di questa Casa Alpina, che ora è riuscita una delle più graziose costruzioni del Giomèin, offrendo ospitalità decorosa e poco dispendiosa al clero amante della montagna.

Anche per rendere più solenne la stagione inaugurale della Casa S. Bernardo, come per suffragare le vittime del Cervino, e celebrare il Giubileo della Redenzione, Don Mario Tantardini, socio del C. A. I. e della F. A. L. C. volle celebrare la prima Messa Ambrosiana sul Cervino la mattina del 5 agosto festa della Madonna della Neve.

Con lo stesso entusiasmo si associò a lui un altro socio del C. A. I., il Rev. Prof. Don Alfredo Redaelli insegnante nei Collegi di Sarona e Tradate, in modo che due celebrazioni ambrosiane si susseguirono sul gran monte, tra il più

vivo e caloroso interessamento dei valligiani e degli alpinisti. La notizia diffusasi rapidamente nella Conca del Giomèin, fece sì che tutti i canocchiali fossero puntati su la vetta durante le due Messe mentre un vivo incrociarsi di segnalazioni speculari dalla vetta alla Conca e dalle case e dagli Alberghi del Breil all'etereo altare univa chi celebrava e chi assisteva sulla vetta a chi vi era presente con lo spirito dal basso in una commovente solidarietà di fede e di adorazione.

Una rappresentanza dell'attendimento del Club Alpino, Sezione di Milano assisteva con altri alpinisti e guide italiane e svizzere alla S. Messa, a cui prestavano servizio la valorosa guida Amato Pietro Bich, nato a Milano, col fratello portatore Adolfo Bich e Serafino Bich pure portatore, i quali avevano fatto da guida nell'ascensione per il versante italiano ad due sacerdoti celebranti e al laureando Aurelio Fioroni, che volle per sé l'onore di portare sul Cervino il Calice e i Sacri Paramenti per le due messe. La discesa fu compiuta per il versante italiano e il tempo eccezionalmente sereno e calmo facilitò l'impresa, conferendole un carattere di particolare imponenza e solennità.

Rampegghin.

La prima messa al Gran Zebrù

Il 5 agosto scorso il Rev. Sac. Prof. Don Aldo Marone, accompagnato da tre falchetti milanesi, raggiungeva la vetta del Gran Zebrù (m. 3857) ove per la prima volta (salvo smentita) celebrava la S. Messa.

Gli alpinisti, tutti appartenenti alla Soc. Alp. F. A. L. C. di Milano ed al C. A. I., la sera del 4 agosto lasciavano la Tendopoli falchetta di Solda per recarsi a pernottare al Rifugio Città di Milano.

Ripartiti alle tre del mattino seguente, per la vedretta di Solda, la Forcella di Cedec e la Spalla, raggiungevano alle ore 8 la vetta del Gran Zebrù. Le condizioni atmosferiche ottime hanno favorito l'ascensione e soprattutto la celebrazione della S. Messa, alla quale hanno assistito numerosi alpinisti e guide presenti in vetta.

Il ritorno avveniva percorrendo per cresta successivamente la Punta di Fraglia, il Corno di Solda e la Cima Soldana fino alla Capanna Casarindi nel Passo del Lago Gelato la comitiva, nel medesimo giorno rientrava al campeggio della F. A. L. C.

Abbonatevi a "LO SCARPONE"

Elenco dei Rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine

ALTO ADIGE
Città di Milano (m. 2694).
Serristori (m. 2721).
Dux (m. 2264).
Diaz (m. 2652).
Borletti (m. 2212).
Porro (m. 2430).
Principe di Piemonte (m. 2527).

VALTELLINA
Zoja (m. 2040).
Allievi (m. 2390).
Gianetti (m. 2534).
Ponti (m. 2572).
Pizzini (m. 2706).
V° Alpini (m. 2877).
Brasca (m. 1210).
Branca (m. 2493).

TURNI
Nel Rifugi: Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpini e Pizzini i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

dal 3 settembre al 10 settembre, dal 10 al 17 settembre.

Nel Rifugi: Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja i turni avranno inizio con il pranzo del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

In detti Rifugi i turni si effettueranno:

dal 2 settembre al 10 settembre, dal 9 al 17 settembre.

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono 71044

Sartoria specializzata per Costumi Sportivi da Uomo & Signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali Confezione fine
Completo Equipaggiamento da montagna - Materiale da Campo

Alpinisti, per Vostro equipaggiamento da montagna non dimenticate di acquistare quello SUCI per Voi espressamente studiato e fatto, e che si vende unicamente

In VIA DURINI N. 25 da GIUSEPPE MERATI

HOTEL PENSION BAHNHOF
TICINO AIROLO 1170m. 1170m. 1170m.
RESTAURANT - Open table terraced - GARAGE
Riscaldamento centrale - Acqua corrente
Bagni ecc. Pista di pattinaggio Ogni Sport invernale - Prospetti a domanda

PARCO MONTE S. PRIMO

(m. 1200)
GRANDE ALBERGO
Confort moderno
Accurata cucina
Pensicni da L. 30
S. BALDELLI, dirett.

Tel. 471 Bellagio
Sconto 5% ai Soci del C. A. I.

Per i vostri acquisti rivolgetevi a:

VITALE BRAMANI - MILANO

Via Spiga 8 - Telef. 70-336
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ALBERGHI AFFILIATI

ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.

Chiareggio, m. 1600 (Alta Val Malenco) - Albergo Chiareggio già Schenatti, rinnovato. Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore Livio Lenatti. Guida del C. A. I. Chiesa. Alpe Devero, m. 1600 - Albergo Cervanone.

Cornina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria aperto tutto l'anno. Sconto 10%. Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Esplanade, sulla spiaggia. Sconto 10% in giugno-luglio sino al 20 agosto, sconto 15% in aprile-maggio e dal 21 agosto in avanti.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1500 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante - Carducci, aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta Sconto 10%. Hotel Pension Eden, sconto 10%. Villa della Neve della Sci Club Milano.

Maggio (Valassina), m. 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%.

Milano - Albergo Commercio N. 6
Monte Generoso (Canton Ticino, m. 1754) - Albergo Vetta - Hotel Bella Vista. Sconto 10%.

Monte Albige (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albige. Sconto 5%.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bozano-Malles) - Albergo Aquila Nera, propr. Fulgenzio Hafele (nella stagione estiva esercisce il Rifugio Dux). Servizio d'auto per Giovinetto, m. 1828 a un'ora e mezza dal Rifugio Dux. Sconto 5%.

S. Maria Maggiore (Ossola), m. 900 - Grande Albergo delle Alpi. Sconto.

S. Moritz Dorf (Engadina), m. 1885 - Hotel Waldhaus.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tirano, m. 1200 Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Sueglio (Dervio), m. 787 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.

Trafo, m. 1750 - Pensione Casa degli A-beti

MONOGRAFIA N. 54 (Alpinistica)

Cima d'Arcanzo

(metri 2714)

La Cima d'Arcanzo è una grande piramide granitica che si alza a E di S. Martino Valmasino e a E. E. Categgio, formando il piastrone occidentale di quella lunga costiera, che s'innesta nel spartiacque principale della catena alpina al M. Pioda, in vicinanza quindi della vetta del M. Disgrazia. E' al centro attresi di tutta la catena del Masino e dista dai 5 ai 9 km. dal Disgrazia, Sissone, Torrioni, Rasica, Cima di Castello, Zocca, Pizzi del Ferro, Cengalo, Badile, Porcellizzo, Ligoncio, i quali sono schierati a semicerchio. Ne consegue essere essa la cima che offre nella zona il panorama più esteso e più bello.

Colle riduzioni ferroviarie e automobilistiche, che hanno ridotto notevolmente il prezzo del viaggio per S. Martino Valmasino e per Categgio, è da sperare sia nel futuro più frequentemente salita, anche da chi vuole farsi un concetto delle bellezze e dell'importanza del gruppo granitico, che essa domina.

Cartografia. — Foglio 18 della carta al 100.000 e quadrante Ardenno-Masino, al 50.000, dell'I. G. M.

Bibliografia. — E' stata trattata con poche righe nella guida Alpi Retiche Occidentali, Regione Albigna Disgrazia, da Romano Balabio.

Toononomastica. — Il nome deriva dalle baite e dalla valle sul versante O. Il quadrante Ardenno-Masino, la carta al 100.000, la Guida del Balabio e il Lurani, che primo studiò la regione, la chiamano anche col nome di Trato Braco, sconosciuto nella valle.

Prime ascensioni. — La prima salita, probabilmente fatta dai pastori per il facilissimo versante S, si perde nella notte dei tempi; la prima notizia alpinistica si ha da Lurani che salì con la guida Baroni per scopi cartografici, il 16 agosto del 1881, mentre la prima salita per la parete Nord è del 27 agosto 1933 (Viale Bramani con Luigi Fiumiani, Elvezio Bozzoli con Maria Bardelli e Silvio Saglio).

Pernottamento. — Seguendo l'itinerario più sotto indicato, conviene pernottare nei modestissimi alberghetti di S. Martino Valmasino e iniziare la salita la mattina, sul prep.

Equipaggiamento. — Media montagna.

